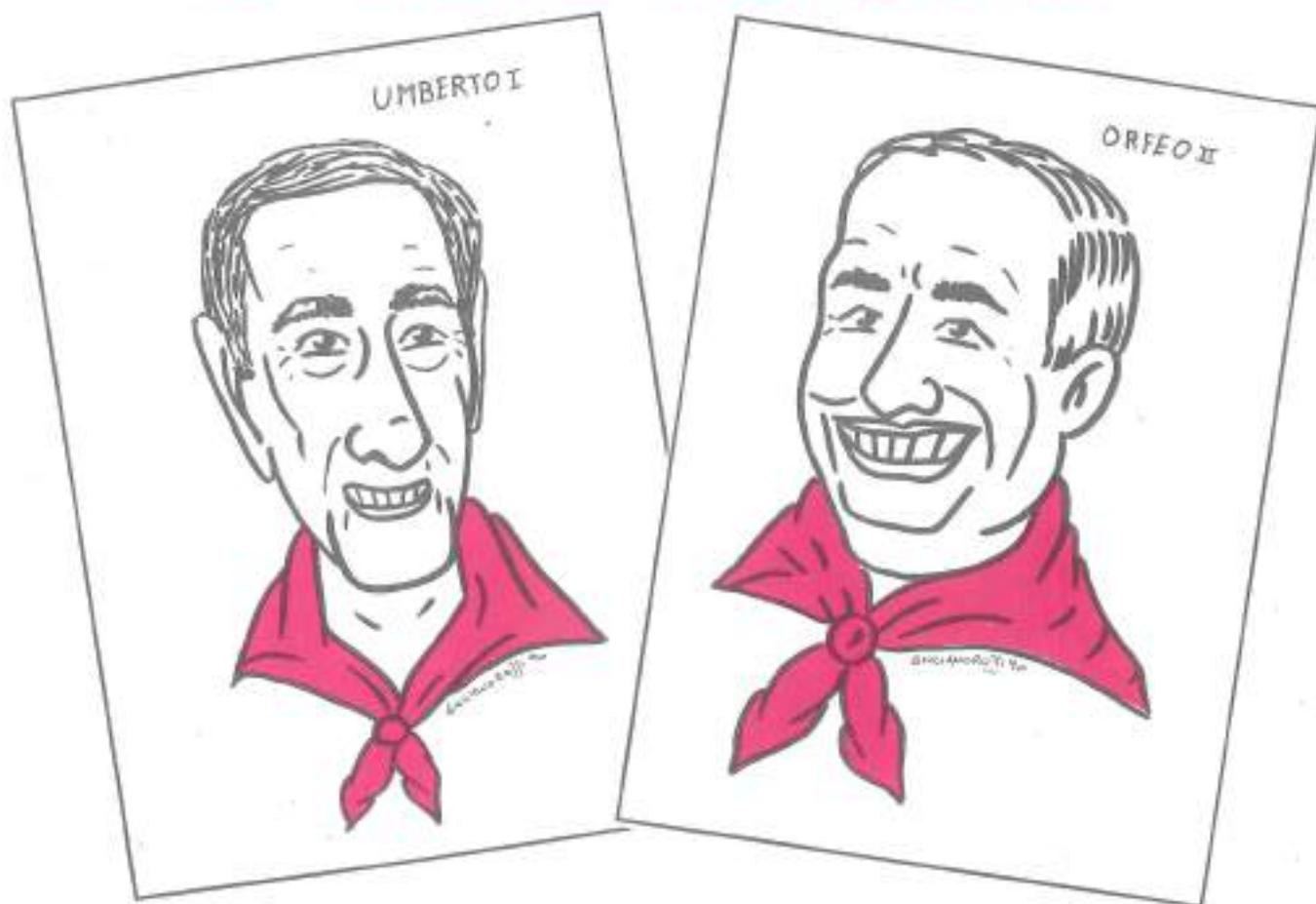


# I CAPITANI



**S**abato Santo, ore 9,30. Mi trovo nella sede sociale dell'Università dei Muratori in compagnia del Segretario Marcello Morelli, di Umberto Uccellani, 1° Capitano dei Ceri '90, di Orfeo Merichetti, 2° Capitano.

Non li conoscevo, ma ben presto, accomunati nello spirito che anima la Festa, il dialogo si fa vivace e cordiale. La prima domanda la rivolgo al 1° Capitano. E' rituale: «Immagino che Lei sia di fede santubaldara, come la tradizione vuole?». Mi risponde: «a dire il vero sono di fede santantoniara». Lì per lì stento a crederci. «Santantoniara Lei? Ma se i muratori sono quasi tutti gialli come le maglie dei giocatori brasiliani?»

«Sì, santantoniara, il primo nella storia dei Ceri».

Poi riprende: «ho fatto per 4-5 anni, con la manicchia di Angelo Silvioi, il tratto del mercato assieme a Piero "de Pinca", grande capodieci. Un anno mi aiutò moltissimo... mi trovavo "a ceppo", ma al momento opportuno non mi fu dato il cambio. Piero allora, che s'era accorto della mia sofferenza, m'incitava: Umberto, Umberto non mollare, resisti... e così arrivai alla muta successiva, sfinito ma contento».

Mi rivolgo al 2° Capitano, che professa immediatamente fede santubaldara.

«Facevo parte di una delle tre mute del "Pinolo", ti ricordi Marcello?». «Altro che se mi ricordo - risponde con un sorriso il segretario - tre mute di età diversa, a scalare dai 26-27 anni fino ai 17-18. Per un istante, vorrei ricordare i nostri genitori, per averci inserito con amore e orgoglio nello stesso tempo. E' una fortuna "ereditare" dal padre la stanga sotto la quale lui ha gioito e sofferto.»

E Lei, 2° Capitano, che può dire del suo passato? «Sono vissuto molti anni a Genova per motivi di lavoro, fin dal 1957. La mattina del 15 maggio mi alzavo presto, come sempre, per trovarmi in cantiere alle 5,30, prendevo la mia borsa e salivo in macchina... ma col pensiero di Gubbio, dei ceri, della giornata che avrei trascorso con gli amici, la corsa... Allora, acceso il motore, via a tutto gas. Arrivavo verso le 10,30 in tempo per vivere la Festa intensamente. Alle 9 di sera, stanco ma felice, riprendevo la strada del ritorno. Adesso, chi lo farebbe?». «Se me lo consente vorrei ricordare un caso insolito, direi unico. La mia famiglia era numerosa, noi fratelli, Giuseppe, Leandro, Alessio, Ardicino ed io per pochi anni siamo stati sotto la stes-

sa stanga all'altezza della curva di San Francesco. Mia madre ne andava fiera e un 15 maggio si piazzò proprio sulla curva. Quando ci vide fu presa da una tale emozione che svenì tra le braccia delle persone che assieparono il tracciato».

«Non molto distante da dove abitavamo - riprende Marcello - c'era la prestigiosa muta sangiorgiara "de zappacenero", ma sul monte 'n anno je arivarono le breccie sulla faccia, pensi 'n po' quanto scalpeggiavamo... 'Na volta Marino Frondizi, il sarto del "Pinolo" (fratello di Geri 'l barbiere) preso dall'eccitazione 'n entrò per sbaglio sotto la stanga di San Giorgio? La forza delle tre mute del "Pinolo" era riconosciuta da tutti, tant'è che per referenza alzò il Cero uno dei nostri, Augusto Fofi. All'altezza della "roscia" (stradone dei pini), dove ci piazzavamo, quasi sempre il cero di Sant'Ubaldo prendeva il volo... fino alla scalinata della Basilica».

La conversazione continua ancora su altri argomenti; alla fine mi congedo dai Capitani con l'augurio, per il 15 maggio, di una splendida giornata, in una apoteosi di forza, amicizia e fede, in onore di Ubaldo, nostro Padre.

# I CAPODIECI



**TOMMASO**

La sera del 17 gennaio, nella chiesa dei Neri, alla presentazione di Gabriele Petriani, quale Capodieci per il 1990, del Cero di Sant'Antonio, Giorgio Gini, uscendo involontariamente dalle norme che regolano la cerimonia, rilevò con dotta e simpatica eloquenza il significato del nome e del cognome e ne trasse degli auspici. Praticamente disse tutto e bene. Ma io non posso restarmene in disparte perchè insieme al grande amico Fausto Battistelli, ho potuto apprezzare da vicino e sicuramente fra i primi, la vera personalità del nostro, quando mi sono trovato a lavorare con lui nella lontana Sicilia, ("mamma mia che taldo fa a tatania" avrebbe ripetuto con me l'indimenticato Tore Piccotti), in Ancona (quante lumache abbiamo gustato!) e su da "Coppo" per il villaggio turistico che fortunatamente non è andato

- «Capodieci della "callata" io fo,  
'l cocchio 'n fa per me.»  
- «Perché?»

in porto.

In poco tempo, imparò l'arte della topografia perchè metteva sempre tanta attenzione e svolgeva il lavoro con entusiasmo e capacità di adattamento in qualsiasi ambiente. Divenimmo più amici, quando seppi che era "de Caviolo", una famiglia di forti ed esperti agricoltori di Torre Calzolari, ai quali sin dall'infanzia ero legato e che era del Cero di Sant'Antonio.

Dopo, le nostre strade si sono divise e lui lasciò Gubbio per Savona dove aveva parenti. Lassù lavorò in una fabbrica e nello stesso tem-



**DAVID**

po frequentava dei corsi serali per conseguire il diploma di Geometra. Lavorava, studiava e faceva anche l'amore e ben presto concluse le sue aspirazioni con uno studio tecnico specializzato in topografia. Bravo Gabriele, bravo il nostro Capodieci. La tua forza, la tua volontà, la tua serietà ed il tuo carattere buono e disponibile, sono le stupende doti che si addicono a chi è preposto a comandare, e del tuo comando i Santantoniani sono onorati.

- «Capodieci del "cocchio" io so',  
la callata 'n fa per me.»  
- «Perché?»

Il 15 maggio, stai tranquillo, saremo tutti con te e il trionfo del nostro Cero non mancherà.

Approfitto di questa circostanza per inviare un saluto cordiale agli altri due Capodieci. A quello di Sant'Ubaldo; a Tommaso mi lega oltretutto l'amicizia e il ricordo del Babbo troppo presto sottratto alla compagine ceraiola, un ceraiolo sfegatato e bravissimo. A quello di San Giorgio mi lega, invece, la simpatia che porto dentro di me per tutti gli eugubini, lontani da casa e dalla patria, perchè costretti dalle necessità della vita. Auguri a tutti e tre e siate convinti di essere, unitamente ai Capitani, i trascinatori di un grande Popolo, impegnato ancora una volta a riaffermare con la stupenda tradizione dei Ceri, i significati sublimi dello spirito eugubino, che è forza ed entusiasmo perchè fede certa in Sant'Ubaldo, amato Protettore.

PIETRANGELO FARNETI



**GABRIELE**